

La curiosità • Rapporto 2014 elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'assessorato alla cultura della Regione Marche

Indotto cultura, l'Irpinia in pole nella classifica

La provincia di Avellino si piazza in cima al podio campano per i posti di lavoro nella filiera del comparto

(t.l.) Industria della cultura: bene la Campania. In pole Avellino in termini di indotto lavoro. Sul territorio campano produce il 4,4% del valore aggiunto, incidendo per il 4,5% sul mercato dell'occupazione, piazzandosi al 13esimo posto nella graduatoria tra le regioni per la produzione di valore aggiunto e al 16esimo in quella per l'incidenza occupazionale.

Si tratta dell'indagine che emerge dal Rapporto 2014 'Io sono cultura-l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi' elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'assessorato alla cultura della Regione Marche. I dati sono stati estrapolati dal centro studi di Ance Salerno che ha anche evidenziato gli indicatori riferiti alle province della Campania ed alle regioni dell'obiettivo convergenza. Nell'ambito di queste regioni, se si fa riferimento al valore aggiunto, la Puglia si posiziona al 15esimo posto (3,9%); la Calabria al 17esimo (3,7%); la Sicilia al 19esimo (3,4%). In termini di incidenza occupazionale la Campania è preceduta dalla Puglia al 15esimo posto (4,6%); ed è seguita da: Calabria, al 18esimo posto (4,2%) e Sicilia con la stessa percentuale (4,2%).

In termini assoluti il sistema produttivo culturale in Campania produce un valore aggiunto pari a circa 3,7 miliardi di euro che incidono per il 4,4% sul totale dell'economia regionale. Si tratta di una percentuale superiore a quelle di: Puglia (2,4 mld, 3,9%); Calabria (1,06 mld, 3,7%); Sicilia (2,4 mld, 3,4%).

Sotto il profilo occupazionale, in valori assoluti il sistema produttivo culturale fornisce occupazione in Campania a circa 74 mila addetti (4,5% del totale). Si tratta di numeri, nell'ambito dell'area della convergenza, superiori a quelli di: Puglia (57 mila, 4,6%); Calabria (26 mila, 4,2%); Sicilia (61 mila, 4,2%).

Se si prende in considerazione il totale della spesa turistica nelle regioni dell'obiettivo conver-

genza, l'incidenza dell'industria culturale in Campania è pari al 29,7% (circa un mld); in Puglia al 32,6% (circa 1 mld); in Calabria al 32,9% (974 mln); in Sicilia al 26,2% (1,3 mld).

Nella graduatoria delle province italiane per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale delle economie locali le province della Campania generano una 'rivoluzione' geografica. La prima è Benevento (6,1%) che si colloca al 16esimo posto; la seconda è Avellino (6%) al 18esimo posto; la terza è Salerno (4,6%) al 49esimo posto; la quarta è Napoli (4,2%) al 65mo posto e la quinta è Caserta (3,8%) all'81esimo posto. Mentre Benevento ed Avellino si collocano al di sopra del tasso medio di incidenza nazionale (5,4%).

Quello che si nota dai dati rilevati è che Salerno, Napoli e Caserta, pur dotate di un patrimonio artistico e culturale con un enorme potenziale attrattivo, non riescono a raggiungere il tasso medio di incidenza nazionale.

Se, invece, si analizza il tasso di incidenza occupazionale della filiera culturale sulle economie locali a guidare la classifica campana è l'Irpinia, ponendosi al 15° posto (6,6%) seguita dalle province di Benevento (37esimo posto, 5,4%); Salerno (68.mo posto, 4,6%); Napoli (83.mo posto, 4,3%) e Caserta (100.mo posto, 3,6%).

Anche in questo caso Salerno, Napoli e Caserta risultano sotto la media nazionale (5,8%) dietro Benevento che, comunque, (sebbene per un -0,4%) in questo caso specifico non la raggiunge. Sotto il profilo del peso percentuale delle imprese del sistema produttivo culturale sul totale delle imprese operanti nelle economie locali, in Campania, l'incidenza è sempre inferiore alla media nazionale (7,3%): Avellino (46.mo posto, 6,9%); Napoli (62.mo posto, 6,2%); Salerno (64.mo posto, 6,1%); Benevento (92.mo posto, 5,2%); Caserta (108.mo posto, 4,5%).

*Salerno, Napoli
e Caserta, pur dotate
di un patrimonio artistico
e culturale dall'enorme
potenziale attrattivo
non raggiungono
il tasso medio
di incidenza nazionale*

